

RIFLESSIONI

*Studi sulla Tutela del Patrimonio Culturale della Soprintendenza
Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria*

Collana *“Riflessioni. Studi sulla Tutela del Patrimonio Culturale della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell’Umbria”*.

La presente collana nasce dall’intento di divulgare e di approfondire le tematiche inerenti la Tutela dei Beni Culturali e Paesaggistici del nostro territorio. In ogni volume saranno editi gli studi teorici e i risultati operativi e tecnici, che costituiscono la premessa e l’esito dell’azione svolta dai funzionari della SABAP dell’Umbria e da studiosi e professionisti coinvolti nel costante impegno per la conservazione e trasmissione alle nuove generazioni dei valori connotanti il Patrimonio Culturale a noi più caro.

Direzione scientifica

Marica Mercalli

Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell’Umbria

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria

PAESAGGI IN UMBRIA

Atti del Convegno

III Giornata Nazionale del Paesaggio

14 marzo 2019

a cura di

Gilda Giancipoli



Direzione scientifica
Marica Mercalli

Coordinamento, cura editoriale, progetto grafico del presente volume
Gilda Giancipoli

Comitato editoriale
Gilda Giancipoli, Sebastiano Pierini, Melania Tordoni

Elaborazione e revisione grafica
Gilda Giancipoli, Sebastiano Pierini

Autori
Serena Agresti, Florian Castiglione, Gilda Giancipoli, Giuseppe Lacava, Camilla Mannocci, Valeriana Mazzasette, Andrea Moretti, Paola Passalacqua, Sebastiano Pierini, Luca Pulcinelli, Paola Romi, Elena Roscini, Sabrina Scarabattoli, Vanessa Squadroni

Gli autori delle immagini con indicazione SABAP-Umbria sono Massimo Achilli, Claudio Baroni e Sebastiano Pierini

I video realizzati con il drone e proiettati in occasione del Convegno del 14 marzo 2019 sono visionabili sul sito istituzionale della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria: www.sabap-umbria.beniculturali.it, alla voce Eventi, Giornata Nazionale del Paesaggio – 14 marzo 2019, oppure sulla pagina ufficiale Youtube "SABAP Umbria". Autore dei video: Sebastiano Pierini. Montaggio e rielaborazione dei video: Massimo Achilli

Ringraziamenti
Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Galleria Nazionale dell'Umbria, Polo Museale della Toscana, Servizio Pianificazione e tutela paesaggistica della Regione Umbria, Servizio Turistico della Valnerina-Cascia, Bibliothèque du musée Condé, Associazione I luoghi del Silenzio, Giovanni Tonti dell'Associazione Rasiglia e le sue sorgenti, Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, H24 srl., Miro Virili, Mauro Monella, Ivano Malizia, Michele Verdi, Ginevra Becchetti, Maria Carmela Frate, Gino Centi, Marta Pigliatile, Spartaco Capannelli, Serena Fabbretti, Eleonora Dottorini, Laura Volentiera, Raffaele Barocco e a tutti i dipendenti della SABAP-Umbria che hanno positivamente accolto questa iniziativa

Prima Edizione: Febbraio 2020
Isbn/Ean: 978-88-9392-170-1

Copyright © Morlacchi Editore 2020, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

Le copie del presente volume sono distribuite gratuitamente e richiedibili alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria al seguente indirizzo e-mail: sabap-umb@beniculturali.it

Indice

- saluti istituzionali
7 *Andrea Giuli*
8 *Teresa Severini*

- premesse
9 *Marica Mercalli*

Paesaggi pianificati

I paesaggi pianificati nel Piano Paesaggistico Regionale

- CAMILLA MANNOCCI
19 Inquadramento generale e consumo di suolo

SABRINA SCARABATTOLI
25 Perimetrazione delle tipologie paesaggistiche

Paesaggi modificati

- GIUSEPPE LACAVA, VANESSA SQUADRONI
39 I borghi della Valnerina: situazione attuale e proposte metodologiche per la gestione del territorio

SEBASTIANO PIERINI
49 Il fiume Torbidone a Norcia

Paesaggi archeologici

- LUCA PULCINELLI
61 La necropoli umbro-etrusca del Vallone di San Lorenzo in Montecchio

Paesaggi d'acqua

Rasiglia: il borgo dell'acqua

VALERIANA MAZZASETTE

77 *Il Vincolo diretto del borgo di Rasiglia*

FLORIAN CASTIGLIONE

79 *Rasiglia: una storia tra uomo e natura*

La Cascata delle Marmore: tour attraverso un paesaggio dell'acqua forgiato dall'uomo

ELENA ROSCINI

93 *Le bonifiche storiche e la percezione della Cascata da parte delle popolazioni*

SERENA AGRESTI

101 *Gli impianti industriali e lo sviluppo della vocazione turistica*

L'Isola Polvese. Rispecchiamenti nei Paesaggi del Trasimeno: progettazione e tutela

PAOLA ROMI

113 *Trasimeno e Isola Polvese: le suggestioni e la storia*

ANDREA MORETTI

120 *La recente storia dell'Isola Polvese*

GILDA GIANCIPOLI

125 *Il Paesaggio del Trasimeno: da e verso Polvese*

Paesaggi d'arte

PAOLA PASSALACQUA

145 *La raffigurazione del paesaggio nella pittura rinascimentale umbra*

163 *Autori*

Provegno da una dimensione urbana intrisa di modernità, notoriamente industriale, ma che rappresenta in effetti una realtà di paesaggio sfaccettata, in gran parte da scoprire, riscoprire e valorizzare, tanto è immersa in uno straordinario ambiente naturale, storico, archeologico e demoantropologico – in definitiva culturale – quale è il suo territorio. La città ne è il cuore pulsante, confluenza centrale di quello che potremmo definire come un “paesaggio di paesaggi”. Fragile, polimorfo, aggredito, inaspettato, dolce, perfino negletto.

Paesaggio di acque: basterà qui ricordare la Cascata delle Marmore e la sua area, a soli 7 km da Terni, incastonata tra i fiumi Nera e il Velino; i laghi di Piediluco e Ventina, lungo lo stesso asse. Paesaggio di vestigia, manufatti, testimonianze.

Per l'amministrazione comunale ternana la sfida vitale, necessaria è quella di ricostruire e rivitalizzare, proprio a partire da questo paesaggio di paesaggi, una identità antica e forse un po' smarrita, nello stesso tempo aperta alla contemporaneità e al mondo, coniugando l'ineludibile tutela ambientale con lo sviluppo di una comunità che veda anche nell'intrapresa culturale e turistica una scommessa e una promessa fattiva di rinascita, nel segno del benessere e della qualità dei luoghi in cui viviamo.

Ecco allora che lo sforzo immaginativo e amministrativo si impone e acquisisce un significato stringente, complesso. Siamo obbligati, in altre parole, all'azione sfidante e alla visione, alla politica dei piccoli passi ricostruttivi e, nello stesso tempo, all'orizzonte lungo. In tutto questo sarà – anzi già deve essere – un altro paesaggio a determinare gli esiti e i percorsi: quello immateriale della collaborazione duttile e franca tra le istituzioni nelle sue varie articolazioni. E tra queste e gli *stakeholders* territoriali. Siamo coscienti delle difficoltà e dei tempi che necessitano di attenzione. Ma vi prego di considerare profondamente ciò che tanti di voi certo già intuiscono e che noi abbiamo scolpito con nettezza nelle nostre volontà e nei nostri sentimenti: esiste un'altra Umbria, poco considerata, un Umbria meridionale che vede Terni e il suo comprensorio come asse portante per riedificare un senso comunitario, uno sviluppo economico compatibile con la bellezza e la qualità della vita. Un Umbria antica e generosa di ricchezze, la cui forza e portata sono in grande parte ancora inesprese. Noi ternani, umbri del Sud, abbiamo il dovere di crederci per primi. Ritengo, viceversa, che sarebbe ferale non considerare ciò che questo territorio può apportare all'Umbria stessa e al Paese, nell'interesse di tutti noi. Siamo certi che la Soprintendenza – e non solo essa – saprà esserci accanto in questo cammino risorgivo.

Trovo significativa la mia presenza, e ringrazio, quale Assessore alla Cultura del Comune di Perugia, per l'invito a portare un saluto introduttivo alla *III Giornata Nazionale del Paesaggio*. A supporto della legislazione, e per la sensibilità che deve tanto precederla che seguirla, il paesaggio è da considerare infatti un valore culturale, identitario del nostro Paese.

«Il paesaggio è una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni» ci dice l'Unione Europea nella sua definizione di Paesaggio. Sta a noi tutti, Istituzioni e cittadini, trasmetterne la coscienza, perché questo bene culturale sia rispettato e tutelato. In particolare rivolgiamoci ai giovani, così sensibili, almeno apparentemente, allo "sviluppo sostenibile".

Occasioni come questa sono preziose, utili alla divulgazione di principi che dovrebbero essere naturalmente radicati e che invece sappiamo quanto necessitino di incipit aggiuntivi alla legislazione proprio perché, a monte di essa, si formi e si confermi una coscienza civile verso il paesaggio e la sua tutela. I paesaggi completamente naturali sono sempre più in minoranza rispetto agli ambienti completamente modificati in quanto l'uomo da sempre è intervenuto sull'ambiente per adattarlo alle proprie esigenze e migliorare la qualità della vita, non sempre con un impatto positivo sull'ambiente. Se un ingente numero di questi interventi stratificati nei secoli vanno oggi a costituire il nostro patrimonio storico-artistico, al contrario, spesso altri hanno un impatto negativo, stravolgendo il paesaggio naturale e danneggiando in maniera irreversibile, persino a rischio di incolumità di singoli o di comunità, il naturale equilibrio degli ecosistemi.

Noi umbri abbiamo la fortuna di vivere in una regione sulla quale insiste un diffuso patrimonio culturale e che ha ancora nel paesaggio un valore altissimo. La nostra identità è irripetibile, così come evidentemente lo è quella di ogni altra regione, o Nazione; ma proprio a difesa di quanto caratterizza l'Umbria, di interesse paesaggistico e sottoposto alle disposizioni del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42), è nostro dovere sensibilizzare ad un consumo consapevole di suolo e soprattutto al rispetto dei luoghi, che equivale al rispetto delle persone e, appunto, di una identità condivisa. Anche per continuare a definire con fierezza la nostra Umbria come "cuore verde d'Italia".

MARICA MERCALLI

Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria

«Il paesaggio è frutto di un processo storico nel quale natura e umanità hanno impresso il loro segno. Ciascuna epoca è chiamata a compiere scelte, a un ulteriore processo creativo nell'equilibrio tra conservazione e innovazione per orientare il senso della vita e lo sviluppo delle opportunità per tutti avendo in mente i diritti di chi verrà dopo».

(dal messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella agli *Stati Generali del Paesaggio*,
Roma, 25/26 ottobre 2017)

Il volume di atti *Paesaggi in Umbria* raccoglie tutti i contributi presentati nella *III Giornata Nazionale del Paesaggio* del 14 marzo 2019, svoltasi a Perugia su iniziativa della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria. La Giornata Nazionale del Paesaggio nasce nel 2017 per volontà dell'allora Sottosegretario del Mibact Ilaria Borletti Buitoni e si è connotata come un momento fondamentale di riflessione delle Soprintendenze sulla tutela del Paesaggio nei diversi territori regionali. Dico fondamentale momento di riflessione perché consente una sintesi ed un bilancio annuale dell'attività che si è svolta con l'emanazione di pareri ed autorizzazioni il cui numero elevatissimo rivela come la tutela paesaggistica sia veramente diventata la parte preponderante della tutela del nostro patrimonio culturale e il campo del confronto spesso molto articolato e difficile con le amministrazioni locali, cui spetta la pianificazione territoriale-urbanistica.

Una giornata di studio e di riflessione ha consentito inoltre nella sua edizione del 2019 di mettere a fuoco particolari aspetti dei *paesaggi* che caratterizzano l'Umbria, confermando come il momento della *conoscenza* del territorio sia sempre il punto di partenza per ogni consapevole azione di salvaguardia del Paesaggio.

L'apertura del dibattito sui temi trattati anche a studiosi e rappresentanti delle amministrazioni locali, e la comunicazione ai cittadini (sottotitolo della giornata è *Soprintendenze aperte*) dell'attività che viene svolta dai funzionari della tutela sono ulteriori segnali della sempre più avvertita necessità di una condivisione di problematiche e di progetti per il miglioramento del comune sentire, della sensibilità che sicuramente deve ancora crescere sui temi della salvaguardia del patrimonio.

Per quanto possa apparire superfluo ricordare ancora una volta che la tutela del Paesaggio viene riconosciuta come compito dello Stato (nelle sue diverse articolazioni) ed enunciata tra i dodici principi fondamentali della Costituzione Italiana all'art. 9, è sempre da qui che bisogna partire per comprendere l'importanza data al Paesaggio nell'ordinamento giuridico del nostro Paese, che pone, primo fra tutti gli Stati Europei, la sua tutela accanto alla tutela e conservazione del patrimonio storico artistico sia mobile che immobile. Già nella legge Croce del 1922, che si può considerare la prima legge italiana di tutela del Paesaggio, il Paesaggio era stato infatti difeso poiché altro non è, come affermava lo stesso Croce, nella relazione introduttiva presentata al Senato, «che la rappresentazione materiale e visibile della Patria», definizione che richiama quella attribuita a John Ruskin: «Il Paesaggio è il volto amato della Patria»¹. Il concetto che è alla base della tutela del paesaggio è il riconoscimento della sua *pubblica utilitas* perché nel paesaggio viene individuato il materializzarsi, in una perfetta sintesi di natura e storia, dell'immagine del Paese, nelle sue diverse articolazioni regionali, quella che appunto va tutelata e difesa contro l'aggressione indiscriminata del cemento, contro l'eccessivo e spesso inutile consumo di suolo pubblico.

Bisognerà attendere la *Convenzione Europea del Paesaggio* (Firenze 2000), che l'Italia ha firmato nel 2000 e ratificato nel 2006, per trovare la definizione che ancora oggi si pone a base della attuale tutela paesaggistica, in quanto nella *Convenzione* il Paesaggio viene per la prima volta legato alla sua “percezione sociale”, da cui discende poi nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio la definizione data all'art. 131: «1. Per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni. 2. Il presente Codice tutela il paesaggio relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali».

Al Paesaggio viene quindi ora riconosciuto il valore identitario del territorio nazionale (quel volto amato della Patria che veniva evocato dagli intellettuali dell'Ottocento e che Croce aveva richiamato nella presentazione del suo disegno di legge di tutela) e su questa identità bisogna riflettere ogni volta che si intraprende un'azione di tutela e di conservazione sui territori nelle loro specifiche caratteristiche regionali.

Come sottolineato da più autorevoli voci, nelle giornate dedicate agli Stati Generali del Paesaggio (Roma, 25/26 ottobre 2017), a venti anni di distanza

1. Mercalli, M., 2018, *Il Paesaggio bene tutelato. L'impegno in Umbria per la sua tutela*, in F. Bianconi, M. Filippucci (a cura di), *Il Prossimo Paesaggio. Realtà, rappresentazione, progetto*, Gangemi, Roma, pp. 79-86.

dalla Convenzione Europea del Paesaggio, assistiamo ad un continuo sistematico degrado del nostro paesaggio, ma anche ad una cresciuta sensibilità rispetto alla sua tutela e ad una definitiva acquisizione di un abbinamento dei beni paesaggistici e degli altri beni culturali come componenti convergenti di un unico patrimonio.

L'attuale percezione del paesaggio è dunque quella di un "contesto", di un tessuto connettivo che va preservato in quanto tale «Il legame tra beni culturali e paesaggio giustifica il perché esiste una tutela a "doppia chiave" perché cioè la legge prevede il controllo del soprintendente statale che si aggiunge a quello dell'ente territoriale. Giustifica perché c'è un soprintendente che dà un parere vincolante e obbligatorio»².

Tra gli strumenti previsti dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio per l'esercizio della tutela paesaggistica sui territori, il Piano Paesaggistico, superando il concetto puramente *conservativo* di paesaggio in cui era insita ancora una certa visione *estetizzante*, quella che era sottesa alla definizione *Bellezze naturali* della legge 1497, spinge a pensare la tutela del paesaggio come concreta azione e come processo di sintesi tra passato, presente e futuro. Laddove il vincolo è lo strumento che *inibisce* tutte le azioni ritenute dannose per il territorio al quale è stato riconosciuto un importante valore paesaggistico, il piano paesaggistico deve essere inteso come vuole il Codice (art. 143) come strumento di conoscenza e di riconoscimento dei valori del paesaggio da tutelare sul territorio in un'ottica di programmazione ma anche di coordinamento sistematico di tutti gli interventi e di tutti gli atti autorizzativi che una Soprintendenza esprime. Questa tutela *attiva* implica anche azioni di recupero e di riqualificazione dei territori degradati permettendo un risanamento di quelle *ferite* che si sono prodotte nei territori.

Il paesaggio umbro letto alla luce di queste iniziali considerazioni che, non ponendosi solo come enunciati teorici, mirano anche ad indirizzare la particolare azione da attuarsi in questa zona del territorio nazionale, contiene in sé tutte le principali caratteristiche del paesaggio italiano che presenta quasi ovunque una perfetta fusione di storia e natura, di costruito e di non costruito.

In Umbria, come in gran parte delle regioni italiane, registriamo infatti una forte presenza di quello che si definisce "patrimonio culturale diffuso", costituito da chiese, palazzi, vie, piazze dei centri storici. I musei infatti non contengono che una piccola parte del più grande patrimonio artistico disseminato in edifici pubblici, privati, di carattere religioso, nelle città e nelle campagne. Il territorio con i suoi diversi *paesaggi* è non solo il grande contenitore di questo

2. Carpentieri, P., 2017, in *Stati Generali del Paesaggio*, Atti, Roma, p. 16.

patrimonio culturale ma il suo tessuto connettivo e non possiamo più pensare ad una sua tutela se non in maniera *integrata*, proteggendo il paesaggio e tutte le testimonianze storiche che lo connotano.

I diversi saggi contenuti nel volume vogliono approfondire particolari tematiche che partendo da una conoscenza del territorio, anche in particolari situazioni come quella *emergenziale* che ha caratterizzato gli anni a partire dal sisma del 2016, propongono poi modalità e proposte di interventi.

Da un primo contributo sui *Paesaggi pianificati* che prende in esame il lavoro svolto per la caratterizzazione delle diverse tipologie di paesaggio nel Piano Paesaggistico Regionale, si passa a prendere in considerazione i comuni e le piccole frazioni della Valnerina gravemente danneggiati dall'ultimo devastante terremoto, dove la ricostruzione se non attentamente controllata potrebbe produrre modifiche irrecuperabili dell'assetto storico della valle e dei borghi che la animano con una loro vita che nei secoli è stata caratterizzata anche da una importante produzione artistica, (sezione *Paesaggi modificati*). Si analizza poi l'area del paesaggio del Vallone di San Lorenzo, dove è stata ritrovata una importante necropoli umbro-etrusca e che si pone come un insieme riuscito in cui le necessità di tutela e di valorizzazione del sito archeologico si sono perfettamente integrate nel contesto naturalistico, come avviene anche in altre importanti aree archeologiche dell'Umbria meridionale come quelle di Carsulae e di Otricoli.

Le aree archeologiche, così frequenti in Umbria, che si inseriscono in straordinarie zone paesaggistiche, costituiscono una delle matrici identitarie del paesaggio umbro da conservare, difendendola dalla quotidiana aggressione dello sviluppo moderno delle città e delle loro periferie industriali, tentando di salvaguardare gli insediamenti antichi, spesso emergenti lungo le vie consolari come la Flaminia, dalla volontà di occultarli per dar spazio a moderni condomini o centri commerciali.

Tutela paesaggistica e tutela archeologica si sposano in un'unica visione di salvaguardia del *contesto* con il valore aggiunto che ogni specifica forma di tutela dà all'insieme (sezione *Paesaggi archeologici*).

I *Paesaggi d'acqua* sono rappresentati da Rasiglia, borgo la cui suggestiva essenza nasce dalla profonda commistione di natura e cultura, e dalle Cascate delle Marmore con tutta la zona del lago di Piediluco, caratterizzata dal complesso sistema idraulico che si origina in età romana, per arrivare agli interventi di età rinascimentale e per divenire poi una grande infrastruttura di servizio con le sue centrali idroelettriche. E ancora le analisi condotte sulla tutela del paesaggio del lago Trasimeno, con riferimento in particolare al piano di interventi con fondi

europei per la valorizzazione dell'Isola Polvese, e infine per i *Paesaggi d'arte*, uno studio sul paesaggio nelle raffigurazioni pittoriche dei pittori della Scuola umbra nel Rinascimento.

I diversi insediamenti urbani che conservano le caratteristiche della loro origine medioevale con le cinte di mura merlate e le torri e che rivelano ancora oggi il loro perfetto inserimento lungo la linea delle colline, rappresentano talvolta in modo immutato i contesti celebrati nella pittura di Perugino, di Pinturicchio e di Raffaello o gli sfondi delle *Sacre conversazioni*. Una panoramica dunque molto significativa dei Paesaggi umbri, così diversi da zona a zona anche se in una estensione regionale relativamente piccola.

Quello umbro, come gran parte del paesaggio italiano, non è dunque solo 'natura'. È un paesaggio intriso di storia, celebrato dagli scrittori, ammirato dagli stranieri che compivano il viaggio di istruzione in Italia e che rimane icasticamente definito nel celeberrimo passo del *Viaggio in Italia* di Goethe in cui il poeta dice che le architetture che fanno parte del paesaggio italiano sono «una seconda natura destinata alla pubblica utilità».

Il paesaggio dell'Umbria che riusciremo a salvaguardare, sarà dunque un paesaggio segnato dagli eventi naturali e storici che ci hanno preceduto e che stiamo vivendo, compresi quelli più recenti generatori di grandi trasformazioni anche di tipo morfologico, ma sarà il paesaggio che sapremo tutelare, comprendendo a quali trasformazioni dovremo dare risposta perché il paesaggio è un tutt'uno con la vita degli uomini. Sarà un paesaggio dove solo la corretta conservazione e il restauro dei monumenti, la salvaguardia dei centri storici, sempre più aggrediti dalle installazioni temporanee per manifestazioni di ogni genere, la capacità di governare i cambiamenti imposti dalla crescita delle popolazioni e del costruito, in termini di continua valutazione sulla vera necessità di *costruire* il nuovo e non di attuare viceversa intelligenti manutenzioni e *rifunzionalizzazioni* dell'antico, dovranno essere sempre più radicati in una profonda e assimilata "cultura della salvaguardia" dei valori che il paesaggio stesso esprime (Mercalli, 2018, 79-86).

La recentissima sentenza del Consiglio di Stato pubblicata il 12 febbraio 2020, che riconosce la piena legittimità del provvedimento di diniego alla costruzione di uno studentato nei pressi della chiesa templare di San Bevignate a Perugia, proposta dall'Agenzia per il Diritto allo Studio Universitario per l'Umbria (ADISU), emanato nel gennaio 2018 dalla Soprintendenza ABAP dell'Umbria, costituisce un fondamentale capitolo che non solo conclude un lungo contenzioso ma che si pone come riferimento

ineludibile in ogni successiva azione di tutela del Paesaggio al quale è riconosciuta la natura di *bene culturale*, sancita in primis dall'art. 9 della nostra Costituzione e poi recepita dall'art. 2, comma 1 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio («Il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici»). Riafferma inoltre la medesima sentenza l'ampia discrezionalità tecnica che le Soprintendenze esercitano nel loro quotidiano compito di tutela e la posizione sovraordinata ad ogni altra considerazione che proprio la tutela del Paesaggio deve avere ogniqualvolta si debbano valutare concomitanti interessi nella gestione del territorio e nell'indirizzo da dare al suo sviluppo e alle sue modificazioni.

Infine voglio ringraziare tutti i bravi tecnici della Soprintendenza che con grande amore e dedizione svolgono il loro compito: li ringrazio per il loro entusiasmo, per il loro rigore intellettuale.

Grazie alla curatrice di questo volume, Gilda Giancipoli che ha raccolto tutti i saggi dei colleghi, contribuendo anche allo loro veste grafica.